

Rinascita

Categoria : Attualità

Morti di "crisi": numeri triplicati rispetto al 2012

Un suicidio ogni tre giorni, trentadue casi registrati solo nel primo trimestre dell'anno

Un suicidio ogni tre giorni per motivi economici, dall'inizio dell'anno; trentadue casi registrati nel primo trimestre, di cui sedici solo a marzo (circa il 40% in più rispetto al primo trimestre 2012). E' quanto emerge da una recentissima analisi sul tragico fenomeno dei suicidi legati alla crisi, condotta da Link Lab, il laboratorio di ricerca socio-economica dell'Università degli Studi "Link Campus University", con sede a Roma. E c'è ancora chi continua ad arrampicarsi sull'opaco specchio dell'indimostrabilità del nesso causa-effetto, sventolando, se proprio occorre, la presunta debolezza psichica di chi decide di porre fine alla propria vita terrena. Lo studio riprende il lavoro di ricerca avviato nel 2012, anno in cui 89 persone si sono tolte la vita perché sull'orlo del fallimento e schiacciate dai debiti. "I dati relativi al 1° trimestre del 2013, dichiara Nicola Ferrigni, docente di Sociologia della Link Campus University e direttore di Link Lab, delineano uno scenario davvero allarmante e i casi di cronaca delle ultimissime ore non lasciano ben sperare per il prossimo futuro, pervaso da un senso di incertezza e di instabilità lavorativa ed economica. Basti pensare che rispetto al 1° trimestre dello scorso anno i casi di suicidi per motivi economici sono aumentati di circa il 40%". "Solo a marzo, continua Ferrigni, si sono registrati 16 casi, una media di uno ogni 2 giorni. Quello che da un punto di vista sociale desta preoccupazione è che il fenomeno è sempre più legato alla disoccupazione e alla stretta creditizia in cui versano famiglie e imprenditori". Inquietante è il raffronto con i numeri di morte del 2012. Un anno fa, il maggior numero di suicidi si era registrato nel mese di gennaio: 12; nel primo trimestre dell'anno in corso, è invece marzo, come abbiamo già accennato, il mese più "insanguinato" con ben 16 casi di suicidio, contro i 13 registrati a febbraio e i 3 del mese di gennaio. Allarmante è anche l'abbassamento dell'età media delle vittime di suicidio di stato. La fascia d'età maggiormente interessata resta quella che va dai 45 ai 54 anni con un'incidenza del 34,4% nel 1° trimestre del 2013; a seguire, la fascia 35-44 anni (31,2%). Tale dato si differenzia da quanto registrato nei primi tre mesi del 2012, quando il numero più elevato di suicidi si registrava, dopo i 45-54enni, nella fascia compresa tra i 55 e i 64 anni. L'analisi dei dati relativi al primo trimestre del 2013 ha evidenziato come tra le modalità di morte scelte dai suicidi, prevalga l'impiccagione: sono 13 infatti gli episodi segnalati. Sono 4 invece i casi registrati tra coloro che hanno utilizzato un'arma da fuoco e tra quanti sono precipitati nel vuoto e 2 quelli in cui il suicida ha deciso di gettarsi sotto un treno. Stretta creditizia e protesti sono le ragioni più "diffuse". Il primo trimestre del 2012 aveva visto molti imprenditori, sommersi dai debiti ed esasperati per l'andamento negativo della propria azienda, togliersi la vita. Nei primi tre mesi dell'anno i casi "censiti" sono già 14. A pagare il dazio più pesante sono i disoccupati: 16 nei primi tre mesi dell'anno in corso a fronte dei 6 del primo trimestre del 2012. Nel 2013, rileva ancora Link Lab, le gravi difficoltà economiche e finanziarie insieme alla perdita del posto di lavoro appaiono le motivazioni prevalenti tra quanti hanno deciso di togliersi la vita; sono 15 infatti i casi di suicidio tra quanti non hanno saputo fronteggiare la precaria situazione economica personale, della famiglia, della propria azienda o attività commerciale. Lo stesso numero di casi (15) si registra tra coloro che hanno perso il proprio lavoro, in netto aumento rispetto allo scorso anno, quando si sono registrati 6 casi di suicidio per perdita del posto di lavoro. Dal punto di vista "geografico", permane il triste primato nel Nord-Est con il Veneto in testa (ben 8 suicidi nei primi tre mesi del 2013). L'area geografica maggiormente interessata dal fenomeno è ancora il Nord con 29 suicidi, contro gli 11 del primo trimestre dello scorso anno. Di questi 12 si registrano nel solo Nord-Est nel primo trimestre del 2013. In questa triste classifica seguono il Nord-Ovest con 7 episodi di suicidio, il Sud con 6, il

Centro con 5 e le Isole con 2. In aumento anche i tentati suicidi, soprattutto al Sud. Sono 4 infatti le persone che hanno cercato di togliersi la vita contro i 2 episodi registrati nel Nord-Est, al Centro e nelle Isole e un unico caso nel Nord-Ovest.

Ernesto Ferrante (2013-04-19 12:00:00)